

Anteprima di "Giorni felici" da stasera a domenica al teatro Chirelli di Salerno

# RENZI REGISTA PER BECKETT E PER UNA BRASCHI SOUBRETTE

«ANTEPRIMA», da questa sera a domenica, al teatro Antonio Chirelli di Salerno (sulla LungoIrno) per "Giorni felici" di Samuel Beckett. Protagonista Nicoletta Braschi, la Winnie che vive sepolta fino alla vita in un cumulo di sabbia, con il suo cappellino, l'ombrellino e la sua borsa colma di oggetti. Con lei, rintanato alle sue spalle, Roberto De Francesco è Willie. La regia è di Andrea Renzi che ha scelto per questo "classico" del teatro contemporaneo la traduzione di Carlo Fruttero edita dalla Einaudi. Le luci sono di Pasquale Mari, le scene ed i costumi di Lino Fiorito, il suono di Daghi Rondanini. Uno spettacolo, coprodotto

da Melampo e dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino con la collaborazione di Teatri Uniti.

**Renzi, ancora un incontro con la grande drammaturgia del nostro tempo?**

«Dopo la felice esperienza di "Tradimenti" di Harold Pinter, torno a confrontarmi con uno dei maggiori testi contemporanei che appartiene di diritto al canone del teatro e dell'arte del secolo breve, ed ancora una volta con Nicoletta Braschi protagonista».

**Un testo che fa parte della storia del teatro europeo.**

«Che è stato rappresentato innumerevoli volte ed interpretato da grandi attrici. Fu pubblicato a New York nel 1961 ed andò in scena in "pri-

ma mondiale" al Cherry Lane Theatre, diretto da Alan Schneider e interpretato da Ruth White. Fu poi l'anno dopo al Royal Court di Londra per la regia di George Devine e con protagonista Brenda Bruce. Alla fine del 1962 Beckett ne propose la traduzione in francese a Roger Blin che lo mise in scena con Madeleine Renaud e, tre anni dopo, per il Teatro Stabile di Torino e con Laura Adani protagonista, al Teatro Gobetti, proprio dove debutteremo noi trapochi giorni rimanendovi fino al 3 novembre».

**Da dove è partito per la costruzione di questo spettacolo?**

«Dalla corrispondenza tra Beckett e Alan Schneider,

scoprendo come il romanziere, poeta, saggista cinquantacinquenne Beckett fosse un uomo di scena attento ai dettagli dei materiali scenografici, alle luci, e come fosse intensamente coinvolto nella misteriosa arte dell'attore, relazione fondante del suo teatro che si offre come partitura per gli interpreti e sfugge alla riscrittura del-

la regia».

**Quindi nessuna licenza o tradimento?**

«Piuttosto un ascoltare Beckett che diceva alla sua attrice "pensati come una soubrette"; così ho deciso di dare a questo mio spettacolo una vibrazione poetica che ricordasse, l'umore dell'opere-rette, del varietà e dei grandi comici del cinema muto,

esaltando la linea di "teatro nel teatro". Mi sembrava rischioso dall'altra parte non scegliere una mia linea di lettura, anche se nel teatro di Beckett ci si muove sempre nel rispetto del dettato dell'autore e nei margini definiti di questa strada stretta si è indotti sempre a riscoprire lo spazio di libertà dell'interpretazione affidato all'attore ed a sintonizzare i nostri strumenti su una lunghezza d'onda interna all'opera. Beckett è ancora il regista di "Giorni felici" e noi, stretti nel terreno come Winnie, facciamo ricorso a tutte le nostre risorse per intrattenerci a lungo e ancora con la

**"Cosa ci dice del nostro tempo di cambiamento il deserto di Winnie e Willie?"**

**GLI ARTISTI**  
Andrea Renzi regista dello spettacolo "Giorni felici" di Beckett e Nicoletta Braschi in scena



relazione vitale che più amiamo: il teatro».

### Per un teatro del nostro tempo?

«Mi chiedo cosa ci dice del nostro tempo di cambiamento il deserto di Winnie e Willie; se le loro parole siano ancora umane, e se le buone maniere, le vecchie abitudini, le citazioni dei classici, la grande borsa di Winnie con tutti quegli oggetti, lo spazzolino, il rossetto e il cappellino siano un mondo riconoscibile».

Info [botteghino@fondazionealernocontemporanea.it](mailto:botteghino@fondazionealernocontemporanea.it) e tel 345 7643 068

(giu. ba.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

